



SOLARIA N.5

LA VENTILAZIONE DEI SOLARIUM	2
LE NORME DI SICUREZZA	4
GLI AMICI DEL SOLE.....	7
DOPO L'ESTATE	9
LA QUALITA' DEL SERVIZIO	11
VANTAGGI ELETTRONICI.....	13
L'ESPERTO RISPONDE.....	15

LA VENTILAZIONE DEI SOLARIUM

In questo numero di Solaria utilizzerò lo spazio a mia disposizione per analizzare e sviluppare uno degli aspetti più importanti che sotto intendo non alla logica costruttiva di qualsiasi Solarium: la ventilazione.

La ventilazione costituisce una voce determinante nell'ottica globale di funzionamento di queste macchine, in quanto riveste una duplice funzione, dalle quali nessun'apparecchiatura abbronzante può prescindere:

- Investire il soggetto sottoposto al trattamento con un flusso d'aria fresca tale da garantirgli un elevato grado di sollievo per tutta la durata della seduta.

- Mantenere la temperatura d'esercizio delle lampade ad un valore ottimale di funzionamento, in modo tale che queste rendano al meglio delle loro potenzialità.

Il sistema di ventilazione dei Solarium può essere concepito utilizzando delle turbine oppure impiegando delle normali ventole.

Adottando la prima di queste soluzioni, avremo migliori rendimenti e al tempo stesso valori dei coefficienti di inquinamento acustico (rumore) più bassi, a fronte di costi realizzativi più elevati; sposando la seconda, esattamente tutto il contrario, vale a dire minori rendimenti associati a maggiore rumorosità e notevoli risparmi in fase costruttiva. I circuiti di ventilazione destinati rispettivamente al raffreddamento dell'utente finale e delle lampade, volendo uniformarsi a logiche costruttive ideali, dovrebbero essere assolutamente indipendenti l'uno dall'altro.

Sia nella fase costruttiva che in quella di posizionamento dei Solarium, occorre verificare che i bocchettoni dei sistemi di ventilazione non "peschino" l'aria utile da immettere nei sistemi d'areazione da sorgenti poste nelle immediate vicinanze di fonti d'inquinamento (es. polvere), per non compromettere la longevità di ventole e turbine.

Affinchè il sistema di ventilazione garantisca il benessere delle persone sottoposte al trattamento abbronzante, occorre che il flusso d'aria interessi con maggiore intensità tutte le parti del corpo più sensibili all'irradiazione di calore (mani, viso).

Nelle macchine d'ultima concezione, trovano sempre più frequente applicazione sistemi d'estrazione dell'aria calda. L'aria di raffreddamento delle lampade, adempiuto il suo compito, viene convogliata all'esterno dell'apparecchiatura tramite tubi di aspirazione. Durante i mesi più rigidi dell'anno, questo flusso d'aria calda può essere reintrodotta all'interno degli ambienti ove si opera, coadiuvando il sistema di riscaldamento, con notevoli risparmi da parte del titolare dell'attività. Con l'avvento dei primi caldi è invece consigliabile espellere l'aria calda all'esterno mediante un semplice deviatore, per non contribuire ad innalzare ulteriormente la temperatura, che per corretto funzionamento delle macchine dovrebbe essere mantenuta sempre al di sotto dei 30°C.

Occorre prestare particolare attenzione nell'allestimento di sistemi d'espulsione dell'aria, in quanto la fuoriuscita di questa, se interessa valori di cubatura molto elevati, potrebbe provocare forti depressioni all'interno dei locali che ospitano le macchine, causando il malfunzionamento d'altri elettrodomestici (es.: caldaie, ecc...).

Nei lettini a bassa pressione è a volte disponibile sotto la voce "optional" un condizionatore d'aria (nelle macchine ad alta pressione questa soluzione non è auspicabile, in quanto la base è nella totalità dei casi costituita da un materassino), che impedisce il riscaldamento del plexiglas sul quale viene fatto accomodare il cliente.

Da questa breve analisi, spero sia emerso quale importanza rivesta la ventilazione nel contesto costruttivo dei Solarium e quanto sia importante il suo mantenimento ad uno standard d'efficienza funzionale il più elevato possibile, mediante una metodica e meticolosa manutenzione.

LE NORME DI SICUREZZA

Vi propongo la mia chiave di lettura della normativa, con la speranza di fornire uno strumento utile a controllare i comportamenti degli enti preposti a dare autorizzazioni.

La distinzione tra apparecchi elettrici per uso estetico ed elettromedicali (quindi per uso medico) è fatta da alcune definizioni di base:

- Definizione di apparecchio elettromedicale della norma CEI 62-5: “Apparecchio elettrico, ..., destinato alla diagnosi, al trattamento o alla sorveglianza del paziente sotto la supervisione di un medico, e che entra in contatto fisico o elettrico col paziente e/o trasferisce energia verso o dal paziente e/o rivela un determinato trasferimento d'energia verso o dal paziente” (Deve quindi esserci un medico e un paziente)
- Definizione di dispositivo medico della Direttiva 93/42 CEE (“Dispositivi medici”).

“Qualsiasi strumento, apparecchio, impianto, sostanza o altro prodotto, utilizzato da solo o in combinazione, compreso il software informatico impiegato per il corretto funzionamento, e destinato dal fabbricante ad essere impiegato nell'uomo a scopo di diagnosi, prevenzione, controllo, terapia o attenuazione di una malattia; di diagnosi, controllo, terapia, attenuazione o compensazione di una ferita o di un handicap; di studio, sostituzione o modifica dell'anatomia o di un processo fisiologico; di intervento sul concepimento, il quale prodotto non eserciti l'azione principale, nel o sul corpo umano, cui è destinato, con mezzi farmacologici o immunologici né mediante processo metabolico ma la cui funzione possa essere coadiuvata da tali mezzi” (Si ricordi che la Direttiva è legge e quindi prevale su qualunque norma tecnica. Anche volendo, il fabbricante non può riferirsi a questa direttiva se non produce dispositivi medici, cioè destinati ai medici)

- Definizione di apparecchio elettrico per uso estetico della norma CEI 62/39 (adattamento della CEI 62-5 al settore estetico, ma equivalente a questa sul piano delle prescrizioni di sicurezza): “Apparecchio elettrico, ..., destinato al trattamento estetico utilizzato dall’operatore estetico, e che entra in contatto fisico o elettrico col soggetto trattato e/o trasferisce energia verso o dal soggetto trattato” (Non c’è medico né paziente, ma “operatore estetico” e “soggetto trattato”).
- Ma esiste anche una norma particolare applicabile esplicitamente ai solarium: è la CEI 61-59. La stessa norma precisa che è da applicarsi a: “Apparecchi per il trattamento della pelle muniti di emettitori di raggi ultravioletti o infrarossi, o loro combinazione, per uso domestico o simile”

Al punto 2.2.102 la stessa norma va letta e utilizzata insieme alla CEI 61-50 (internazionale ed europea, corrispondente all’armonizzata EN 60335-1), che riguarda gli apparecchi elettrici per uso domestico e simile. Le due norme 61-50 e 61-59, usate insieme, prendono in considerazione tutti i rischi che possono derivare dall’uso di queste apparecchiature e danno le opportune prescrizioni. Non occorre quindi riferirsi alla 62-39 (apparecchi elettrici per uso estetico), che non è specifica e non è neanche europea, ma solo nazionale. In ogni caso non sarebbe illegittimo da parte del costruttore, a mio avviso, riferirsi alla 62-39 ed insieme alla 61-59.

Nessuna legge o direttiva comunitaria particolare è stata mai emessa per dare prescrizioni di sicurezza relativamente agli apparecchi elettrici per uso estetico. Occorre riferirsi alle uniche due Direttive applicabili: la 73/23/CEE (apparecchi di “bassa tensione”) e la 93/68/CEE, che integra la prima. Queste stesse Direttive sono applicabili a qualunque apparecchio o dispositivo elettrico che funziona a più di 50 volt. Quindi anche agli apparecchi elettrici per uso estetico, oltre che a qualunque altro apparecchio elettrico, compresi gli elettrodomestici.

I solarium destinati agli operatori estetici NON sono quindi apparecchi elettromedicali, come d’altra parte è precisato nei relativi manuali d’uso. La classificazione (erronea) dei solarium come apparecchi

elettromedicali fatta da amministrazioni pubbliche dovrebbe automaticamente comportare la denuncia all'autorità giudiziaria del fabbricante, in quanto questi non sarebbe in regola con la direttiva 93/42/CEE (legge italiana di recepimento d.lgs. 46/97); le sanzioni previste sono pesantissime.

Il riferimento alle norme per gli impianti elettrici CEI 64-4 è completamente fuori luogo, in quanto tale norma si riferisce ai soli impianti elettrici dei locali ad uso medico (ancora la parola medico). Se valesse questa logica, anche una vasca per idromassaggio sarebbe apparecchio elettromedicale (punto 1.2. 07); è vero tuttavia che gli impianti elettrici in locali dei centri d'estetica devono essere progettati e realizzati in conformità alla CEI 64-4 (vedasi anche la guida CEI 64-13), in quanto equivalenti, come esigenze di sicurezza, agli ambulatori medici, ma questo non vuol dire che gli apparecchi utilizzatori debbano essere elettromedicali. A questo fine, se nel locale ci sono solo solarium, considerati apparecchi senza "parti applicate" termine usato sia dalla CEI 62-5 sia dalla CEI 62-39, il locale (sempre dal punto di vista dell'impianto) è da considerarsi ambulatorio di tipo B (praticamente quindi allo stesso livello di pericolosità di una civile abitazione).

Errata Corrige: Solaria giugno 98 - pag. 6 da riga 12 - si legga:

...ma è essenziale per assicurare che, in caso di guasto elettrico nell'impianto o negli apparecchi, uno speciale interruttore (cosiddetto differenziale) intervenga interrompendo automaticamente il circuito.

GLI AMICI DEL SOLE

Yin e Yang: chi non sa cosa sono? In piena New Age, i due complementari che costituiscono la dinamica dell'universo sono diventati popolari come Stanlio e Ollio. Oggi sappiamo tutti che il giorno, il maschio, l'aggressività, la carne di maiale sono Yang, e la notte, la femmina, la remissività, l'insalata, sono Yin. Così, se ce ne fosse bisogno, possiamo dividere l'umanità in due nuove, grandi categorie: persone Yang e persone Yin. O, se volete, tanto per entrare nell'argomento che c'interessa, tra "amici del sole" e "amici della luna". Come riconoscerli?

E' semplicissimo. Cominciamo con l'amico della luna: introverso, taciturno, romantico, da adolescente è il classico tipo che alle feste ama isolarsi, mettendo in atto, più o meno consapevolmente, la "tattica del ragno" -prima o poi una ragazza-mosca finirà nella ragnatela: cosa fai qui da solo? non ti diverti? e per il resto della serata si parlerà di poeti maledetti, delle tante incomprensioni del mondo circostante, della noia mortale di queste feste così chiassose... Qualcuno di voi si è riconosciuto? In effetti, molti teen-agers attraversano una fase di "amico della luna", anche quelli che, nella maturità, diventeranno socievoli e addirittura ridanciani. L'amico della luna "perenne", invece, finisce per assomigliare alla sua atmosfera interiore: diafano, malinconico, molto magro - o molto grasso -, preferisce - come Dracula - la notte al giorno, e rifugge l'esposizione al sole, come dimostra la sua carnagione latteata. Tintarella di luna, cantava Mina negli anni '60, riferendosi proprio a questi tipi non certo da spiaggia...

L'amico del sole, invece, alle stesse feste teneva banco: euforico, pieno di energia, coinvolgente, era quello che non ti permetteva di startene un po' tranquillo a parlare con la ragazzina della seconda B, ti costringeva a giocare a mosca cieca, e magari mentre eri bendato andava a soffiarti proprio quella dolce ragazzina, raccontandoti il giorno dopo

come, in realtà, fosse un'affamata di sesso. Sempre pronto alla battuta, sorridente, compagnone, l'amico del sole, grande accentratore, riesce ad essere al contempo generoso ed egoista, simpatico ed insopportabile, invadente e vulnerabile. Chi di noi non avrebbe voluto essere così irruente, almeno una volta nella vita?

L'amico del sole è un campione di abbronzatura: amante del caldo, dell'estate, del divertimento all'aria aperta, le sue vacanze sono un susseguirsi di attività in pieno sole, affrontate con l'esuberanza di un eterno bambino.

L'avreste detto? Un punto di contatto tra due tipi così diversi è proprio il solarium: la possibilità di abbronzarsi senza soffrire il caldo e la violenza della luce solare, consente anche agli amici della luna una gratificazione estetica altrimenti impensabile. E poi, la luce azzurrina, la musica in sottofondo, la perfetta solitudine che caratterizzano la seduta abbronzante sono attrattive lunari a cui è difficile resistere...

DOPO L'ESTATE

Dottoressa, quali consigli darebbe a chi ancora sta godendo gli ultimi scampoli della stagione, per mantenere a lungo l'abbronzatura?

La pelle, alla fine della stagione estiva, generalmente appare più bella, abbronzata, uniforme, senza macchie. Ma dopo qualche settimana lo strato corneo diventa più spesso, occlude gli sbocchi delle ghiandole sebacee e iniziano a comparire brufoli e punti neri. L'abbronzatura perde compattezza e uniformità. Questo è il momento di intervenire, perché la pelle e l'organismo necessitano di idratazione. Pertanto è utile applicare fluidi leggeri, ricchi di urea oppure prodotti a base di alfaidrossiacidi che, poiché sono leggermente esfolianti, combattono l'ispessimento cutaneo; anche i detergenti oleosi, poco schiumogeni, riducono la disidratazione e prolungano l'abbronzatura. Importante, inoltre, un buon grado di idratazione interna che può essere ottenuta bevendo tanta acqua, ma anche tisane, mangiando frutta e verdura, e aiutandosi con l'assunzione di integratori ricchi di antiossidanti come le vitamine A e C, il selenio e oligoelementi quali zinco e rame.

Finita l'estate, dobbiamo per forza rinunciare all'abbronzatura fino all'anno prossimo?

No, è possibile ottenere splendide abbronzature con prodotti autoabbronzanti: ormai n'esistono in commercio tanti, per tutti i tipi di pelle.

E' inoltre possibile ricorrere all'abbronzatura artificiale con lampade. Resta aperta l'annosa questione: fanno male? Va detto che gli apparecchi di ultima generazione sono strumenti di alta tecnologia, frutto di ricerche scientifiche avanzate, sia in tema di sicurezza, sia di risultati. I modelli più recenti sono superschermati, filtrati e hanno migliori sistemi di ventilazione.

Cosa è bene ricordare a chi si accinge a prenotare una serie di sedute di abbronzatura artificiale?

E' fondamentale esporsi con moderazione. Gli UVA influiscono sulla produzione di collagene e sulla formazione di rughe. Un'adeguata idratazione cutanea contrasta l'inacidimento e il raggrinzimento della pelle, ma non è in grado di evitare la formazione delle rughe.

Esagerare è pericoloso, occorre rispettare i tempi consigliati, vaporizzare dell'acqua sulla pelle, proteggere le zone delicate con uno stick a schermo totale (labbra, contorno occhi), usare gli occhialini o batuffoli inumiditi sugli occhi. E' bene applicare creme idratanti prima e dopo la seduta, i solari protettivi sono inutili perché annullano l'effetto della lampada.

Alla luce delle recenti, allarmanti notizie relative al buco dell'ozono, il solarium è diventato più sicuro del sole?

Lo strato di ozono interposto fra il sole e la terra è in grado di assorbire le radiazioni ultraviolette più pericolose, che in questo modo non raggiungono la superficie terrestre.

Il "buco dell'ozono" del quale si parla impropriamente, è un fenomeno che si osserva in realtà al polo sud e non interessa il nostro Paese. In Italia c'è stata una leggera diminuzione del contenuto di ozono atmosferico totale di circa il 2-3% negli ultimi 10 anni.

A questo corrisponde un possibile aumento dei raggi ultravioletti del 4-6%. Pertanto la regola è di esporsi meno per abbronzarsi meglio.

Quindi, anche qui, quello che conta è il senso della misura....

Esattamente: bando alle abbronzature selvagge che ci regalano più rughe ed aumentano il rischio di sviluppare tumori cutanei.

E' sufficiente osservare poche norme, per non incorrere negli effetti nocivi delle radiazioni ultraviolette e godere appieno del piacere di una sana tintarella.

LA QUALITA' DEL SERVIZIO

Il diffuso miglioramento del tenore di vita, che ha reso la domanda più attenta ed esigente da una parte e

l'aumento della pressione competitiva dall'altra, ha imposto alle imprese di guardare con attenzione alla qualità della propria offerta.

Ma cos'è la qualità e quali considerazioni si possono fare su questo concetto?

Esiste una qualità oggettiva dell'offerta (prodotto e/o servizio) non sempre facile da misurare, ma comunque misurabile, come ad esempio le caratteristiche tecniche di un impianto d'abbronzatura e i risultati che permette di ottenere.

Tenere sotto controllo il livello qualitativo oggettivo e fare in maniera che tale livello sia garantito ad ogni cliente (diventi perciò standard) è sicuramente cosa importante: ma attenzione, ciò non basta! Non sempre la qualità oggettiva coincide con la qualità percepita dal cliente. E' sicuramente importante offrire degli standard qualitativi elevati ma è altrettanto importante che il cliente se ne accorga. Per chi eroga servizi tale considerazione è ancora più importante: il servizio non è un bene materiale ma qualcosa d'impalpabile; l'impresa che eroga servizi propone un'offerta di base supportata da servizi collaterali (periferici): un centro d'abbronzatura offre - oltre alle apparecchiature - un parcheggio, ambienti nei quali cambiarsi, musica, impianti d'aerazione, consigli, assistenza, ecc. I servizi periferici sono spesso aspetti "soft" ma concorrono in maniera rilevante alla formazione della valutazione finale assegnata dal cliente.

Tali considerazioni ci fanno concludere che il giudizio sulla qualità di un servizio è frutto di un insieme di percezioni soggettive. Tutti gli aspetti vanno dunque curati, occorre capire quali servizi non sono di un livello qualitativo conforme ed avere il coraggio di eliminarli.

Sottolineata l'importanza della qualità percepita possiamo fare un ulteriore passo in avanti: capire quale livello di qualità il cliente si attende (qualità attesa). In effetti le imprese spesso offrono livelli qualitativi che vanno oltre gli effettivi bisogni del mercato, creando ampie aree di spreco di risorse. E' bene ricordare che il cliente riconosce un valore ed è disposto a pagare un prezzo solo per ciò che soddisfa i suoi bisogni: quindi offrire al cliente ciò che non soddisfa i bisogni non serve ed è inutilmente costoso per l'azienda. Tornando al Centro d'abbronzatura, offrire il telo da sole sul quale stendersi rappresenta un elemento che eleva la qualità del servizio globale offerto, ma ne eleva anche i costi d'erogazione (costo della stireria). Il cliente potrebbe preferire un servizio più economico (prezzo più basso) e portarsi il telo da casa; in altre parole offrire il telo pulito potrebbe paradossalmente andare oltre la qualità attesa dal cliente.

Se la qualità attesa coincide con la qualità percepita avremo la massima soddisfazione del cliente; in altre parole il cliente è tanto più soddisfatto quanto percepisce di ricevere proprio ciò che desiderava; viceversa sarà tanto più scontento quanto è distante la qualità percepita dalla qualità attesa.

Concludendo: il servizio è composto da diversi aspetti ma viene percepito nella sua globalità; la qualità deve essere considerata in un'ottica esterna all'impresa, orientata al mercato, un'ottica che tenga innanzitutto conto delle aspettative e dei bisogni del cliente. La qualità diventa un concetto relativo, dipende non solo dagli standard e dalle caratteristiche tecniche ma soprattutto dalla misura in cui il servizio erogato soddisfa le aspettative del consumatore.

Un ulteriore motivo d'attenzione: la qualità non solo è relativa, in quanto connessa alle aspettative del consumatore, ma è variabile in quanto le stesse mutano nel tempo.

VANTAGGI ELETTRONICI

Dimmer di potenza per lampade ad alta pressione: potenza variabile per avere clienti soddisfatti e risparmio energetico

La ISO ITALIA ha prodotto un sistema elettronico innovativo che può essere installato sulle sue apparecchiature e che consente di ridurre la potenza del solarium fino al 40% in meno. Per la prima volta, il cliente può adattare la potenza del solarium alla propria pelle.

Il vantaggio è evidente: mentre attualmente, nel caso, ad esempio, di una seduta di 15 minuti con un solarium di una determinata potenza, se il titolare del centro decide di ridurre il tempo in considerazione della pelle chiara del cliente, quest'ultimo, alla fine, chiede di pagare meno a causa del minore tempo d'utilizzo, adesso, grazie al variatore di potenza, il cliente si regola la lampada a seconda delle proprie esigenze. Questo comporta anche un notevole risparmio: diminuendo la potenza della lampada diminuisce anche il consumo d'energia elettrica assorbita dal solarium.

Accensione elettronica: la grande convenienza

L'accensione elettronica è un'eccezionale novità. La sua applicazione consente di:

- diminuire lo spunto di rete assorbito dalle apparecchiature quando queste vengono accese;
- ridurre, di conseguenza, il consumo d'esercizio dei solarium (di circa il 40%);
- allungare il tempo di vita delle lampade poiché queste non subiscono lo stress dell'accensione con un input deciso ma, appunto, vengono accese elettronicamente;
- ottimizzare la resa delle lampade stesse, che risulta migliore e più omogenea;
- ridurre tutte le possibilità di guasto dei solarium;

- ridurre il peso delle apparecchiature, e, di conseguenza,
- facilitare la manutenzione;
- migliorare moltissimo la resa d'utilizzo dei solarium.

Come si vede, questa soluzione presenta notevoli vantaggi sia per la qualità del servizio offerto, che per la maggiore durata delle apparecchiature, in linea con un approccio più economico ed ecologico alla gestione del centro.

L'ESPERTO RISPONDE

Spett. redazione di Solaria

Gestisco un centro abbronzatura ormai da alcuni anni. Recentemente, visto il consistente aumento del numero di clienti, mi sono decisa ad acquistare un nuovo lettino abbronzante alta pressione per il corpo.

Fin dalle prime sedute, si è verificato però un problema con questa nuova macchina: arrossamenti e scottature nella zona inguinale del corpo da parte delle persone sottoposte a trattamento abbronzante.

Ho chiamato e sono intervenuti svariate volte tecnici autorizzati dalla casa costruttrice, senza peraltro riuscire a risolvere il problema che continua a ripetersi con preoccupante frequenza.

Cecilia Ligabue - Reggio Emilia

Gentilissima Lettrice,

capisco il suo disagio per gli inevitabili danni materiali e d'immagine che un inconveniente del genere può arrecare alla sua attività. È un suo diritto (queste macchine sono solitamente garantite 1 anno) pretendere che il suo "problema" venga risolto con tempestività da chi le ha venduto la macchina. Mi permetto di suggerirle due tra le possibili cause del suo inconveniente:

- Un errato posizionamento della parabola, la quale potrebbe non indirizzare in modo uniforme la luce emessa dalle lampade, convogliando una quantità di luce troppo elevata in una determinata zona del corpo (l'inguine nel suo caso).

- Una scelta infelice del tipo di filtri montati sulla macchina in questione, i quali potrebbero non offrire l'adeguata "protezione" all'utilizzatore finale, non controllando efficacemente l'emissione di raggi a rischio (UV-B).

Posseggo un centro abbronzatura nella provincia di Napoli. Recentemente ho acquistato un lettino bassa pressione per il corpo, il

quale saltuariamente “impazzisce”, modificando i tempi di durata della seduta, oppure i valori della ventilazione da me preimpostati..... Ho interpellato l’azienda costruttrice la quale mi ha inviato un suo tecnico specializzato che non ha però riscontrato alcuna anomalia sulla macchina. Paola-Napoli

Gentilissima Lettrice,

il suo problema non si presenta di facile soluzione, visto che neanche l’intervento sul posto di un tecnico autorizzato è servito per porre rimedio alla disfunzione palesata dalla sua apparecchiatura. Un mio suggerimento in proposito potrebbe essere il seguente: qualora voi facciate uso di una pellicola di materiale plastico (tipo Domopak per intenderci), per isolare igienicamente il cliente dalla basetta in plexiglas, la causa del suo inconveniente potrebbe essere ricondotta ai campi elettrostatici che quest’ultima crea venendo a contatto con la base d’appoggio del lettino, campi elettrostatici che andrebbero ad incidere negativamente sul corretto funzionamento della componentistica elettronica del suo Solarium, dando luogo a quegli inconvenienti che Lei sopra mi ha descritto. Per quanto le possa sembrare una casistica alquanto “bizzarra”, ho ritenuto opportuno illustrarle questa eventualità, perché ho registrato altri due casi simili al suo, che si sono risolti felicemente ricorrendo alla semplice sostituzione del tipo di materiale utilizzato per la copertura della base d’appoggio del lettino o ad un corretto isolamento elettrico dello stesso.

Spett. redazione di Solaria,

scrivo dalla città di Roma, dove posseggo diversi centri d’abbronzatura. Insieme ad alcuni amici abbiamo deciso di aprire una serie di centri abbronzatura nella capitale di un paese europeo extracomunitario. Vorrei essere messo a conoscenza di tutta la normativa riguardante l’apertura di questo tipo d’attività in paesi non facenti parte della Comunità Europea.

Dott. Bugli - Centro abbronzatura Roma

Egregio Dott. Bugli, teoricamente tutti i paesi europei, anche se extracomunitari, dovrebbero riferirsi alle normative riguardanti il marchio di qualità europeo CE, ma ciò nella pratica non avviene quasi mai. Per informazioni più dettagliate e precise al riguardo, le consiglio quindi di rivolgersi agli uffici dell'ICE o alla Camera di Commercio del paese di destinazione.